

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 25 MAGGIO.

Le *N. Presse* ed il *Tagblatt* di Vienna giudicano poco favorevolmente la situazione creata dalle parti imperiali che sciolsero il Reichsrath e le Diete delle Province, meno quella di Praga. Tale misura era indicata dall'azione del ministero, e non giunse in alcuna provincia inattesa. L'eccezione peraltro fatta per la dieta boema, che rimane, prova che la politica di conciliazione e d'accordo coi czechi non fece sino ad ora alcun progresso, ed è un'indiretta conferma di quanto è stato detto intorno alle mancate speranze che il co. Potocki poneva nel suo viaggio di Praga; mentre la prima condizione stabilita dai czechi nel loro programma era appunto lo scioglimento della dieta. Non esseguì il ministero nemmeno approssimativamente inteso coll'opposizione boema, esso mantenne la dieta, e preferisce tentare il di lei completamento ordinando nuove elezioni nelle 90 sedi lasciate vuote dai czechi. Coi galiziani sembra pure che il ministero non abbia nulla combinato mentre se i czechi chiedevano lo scioglimento della dieta, i polacchi la volevano conservata, sicché il ministero adottò tanto in Boemia come in Galizia un contegno del tutto contrario ai desiderii delle opposizioni czech e polacche.

Il nuovo atteggiamento della Francia verso la Corte romana ed il Concilio ecumenico, risveglia la polemica dei fogli francesi sulle libertà della Chiesa. Nella stessa sentenza concordano i fogli dei due più opposti partiti, i clericali *Monde* e *Univers*, i liberali *Debats* e *Opinion Nationale*. Tutti costoro respingono qualunque idea d'intervento a Roma: ma i primi sperano con ciò di dare alla Chiesa tutta la potenza colla quale vorrebbe usurparsi il Governo delle nazioni; mentre i fogli liberali, lasciando che il papa e il Concilio dogmatizzino a loro posta, vorrebbero vietata alla Chiesa ogni ingerenza negli affari civili e demandano il richiamo delle truppe da Roma a cui la protensione soltanto permette al paese ed al Concilio di gettare l'anatema alle istituzioni, alle leggi, ai costumi, ed alle idee del progresso. Non pare per altro che questa politica possa essere per il momento addottata, dacchè non più tardi di ieri è giunto a Civitavecchia un certo numero di soldati francesi, destinati a riempire i vuoti dell'effettivo del corpo di occupazione.

La *Liberté* reca un articolo interessante sui partiti esistenti del Concilio Ecumenico relativamente all'infallibilità pontificia. Il più rimarchevole è quello alla cui testa si trova il vescovo di Sura, Maret, e che avverte apertamente la proclamazione del nuovo dogma. « Monsignor Maret, dice la *Liberté*, vuol fare della Chiesa una monarchia costituzionale di cui il papa sarebbe il capo autorizzato, governante della Chiesa per mezzo del concilio, cui sarebbe obbligato a riunire ogni dieci anni. La società reli-

giosa sarebbe fondata sul principio della tolleranza, e nelle riunioni del concilio, in cui l'ordine del giorno sarebbe limitatissimo, l'assemblea sarebbe l'inventario di tutte le verità utili alla moralità, alla dignità, alla felicità umana; si pagherebbe un giusto tributo di lode ai filosofi che consacrano le forze del loro genio a svincolare e a dimostrare le leggi dell'autorità e della ragione da Aristotele e Platone sino a Descartes e a Leibnitz. La costituzione chiesastica ideata da mons. Maret sarebbe perfetta, se non avesse un difetto, quello di essere perfettamente utopistica, attese le disposizioni prevalenti nella maggioranza dei vescovi, disposizioni tutt'altro che favorevoli ai principii di verità, di ragione e di progresso.

Un dispaccio da Lisbona ci ha riferito la lista dei nuovi ministri che il Salданha si avrebbe associati, comunicandoci nel tempo medesimo che al Congresso fu data lettura del decreto che ne sospende la sessione. I deputati si sono separati giurando di voler difendere ad ogni costo l'indipendenza del Portogallo, e ciò in seguito alla voce sparsa che il Saldanha possa essere un partigiano dell'unità iberica ed abbia provocato il recente pronunciamento nello scopo di affrettarla. Lo spettacolo che la Spagna continua a presentare non è tale certamente da invogliare il Portogallo ad annessersi alla vicina. Là difatti si continua a non intendersi affatto, proponendo molti spedienti e non sapendosi risolvere per alcuno. Il fatto dei quattro inglesi rapiti dai malandrini a Gibilterra, probabilmente non riguarda per nulla il Governo spagnolo; ma nel caso che si pensasse da tenervelo un poco responsabile, la situazione della Spagna verrebbe a raggiungere il punto culminante della confusione e dell'imbarazzo.

Si moltiplicano di nuovo le voci relative ad un imminente movimento febiano, che avverrebbe simultaneamente in Inghilterra e in America. Per quanto concerne l'Inghilterra, tutto sembra ridursi finora a semplice dicerie e supposizioni. Riguardo all'America però la cosa si presenta sotto un aspetto più serio. Fu già annunciato telegraficamente che a S. Paolo si raccolse una banda, per unirsi agli insorti del Fiume Rosso, e gli ultimi giornali di Nova-York dicono che le conferenze dei vari centri divengono ogni giorno più frequenti e più misteriose. Ogni giorno partono degli inviati in varie direzioni, per agevolare il concentramento dell'esercito, che qualche diario fa ascendere a 33,000 feniani.

### Incidente parlamentare

Al deputato Billia, che nella tornata del 23 corrente interpellava il Ministero intorno all'autenticità d'un telegramma pubblicato dal *Giornale di Udine*, l'on. ministro Sella rispondeva colle seguenti parole, che riportiamo dal resoconto ufficiale:

geva, voleva dimenticarlo, ma la spina era troppo confitto dentro. Ella avrebbe voluto chiudersi nella sua stanzuccia, piangere dirotto e trovare nel pianto e nella solitudine quel sollievo che indarno da tanto tempo cercava. E il padre? . . .

Guai se costui si fosse accorto che sua figlia amava senza suo permesso: abituato a comandare crudelmente, a imporre senza misericordia, sarebbe stato capace di strappare quel cuore (fosse pure d'una sua creatura) che avesse osato battere più frequente senz'ordine.

Amare poi il figlio del maestro, di quel saputello, di quel liberalone, di quell'eretico! Amare un vanesio, un garibaldino, la sarebbe stata cosa da far perdere il comprendonio anche a Silomone! . . .

Quanti pensieri, quanti affanni, quante speranze, quanti timori tormentavano le povere Margherita!

Costretta a nascondere scrupolosamente un amore, che formava l'unica consolazione della sua esistenza:

costretta a celare i propri sentimenti per non offendere un padre sornione e indifferente, ella viveva

come fiore, cui manchi la benefica stilla della rugiada, e già incominciava a languire per il rapido

succedersi di violenti commozioni. Oh! quante volte

la poveretta pregava con tutto il trasporto di un

cuore pieno di affetti tumultuanti, e si volgeva alla

madre, che da sei anni era nel Gielo, perchè la

chiamasse, che la terra era per lei un deserto senza

oasi, un cielo senza stelle!

Giovinette, che in sul venir dell'età più bella,

avete perduta la madre e siete rimaste sole sulla

terra, senza guida, senza conforto, senza consiglio:

giovinette innamorate, che vittime d'un padre ti-

rranno e irriverente ai palpiti d'un primo affetto,

lottate fra il dovere e l'amore: diteci voi, narrateci

la storia dei vostri affanni colla eloquenza del dolore

e uniti i vostri sospiri a quelli dell'infelice Margherita.

Le battaglie del cuore sono più terribili e micri-

Ministro per le finanze! Io certo non mi aspettavo, inviando il telegramma di cui si tratta e che scrissi con un sentimento che chi abbia animo anche poco gentile, facilmente può immaginare, io non mi aspettava, dico, essere di questo fatto chiamato a rendere ragione davanti al Parlamento. (Bene a destra).

Il d'uopo che sappiate, o signori, che mi trovai per missione governativa in un solenne momento in Udine, ove fui anzi fatto cittadino onorario di quella patriottica città, e per conseguenza tutto ciò che tocca Udine mi sta molto a cuore, come se fosse la patria mia.

Orbene, vengo a sapere che un nostro collega, l'on. Valussi, dal quale in politica vi sarà chi può dissentire, ma che crede meriti l'affatto di chiunque ne conosca la nobilissima vita, vengono a sapere, dico, che quest'uomo è stato aggredito per un articolo che in verità a leggerlo con animo imparziale non vi si trova male alcuno.

Prima di tutto un'aggressione contro un deputato per la manifestazione della sua opinione, non solo nella Camera, ma anche nella stampa, a me pare sempre un fatto gravissimo, che non può lasciare indifferente alcuno, sia che segga su questi o su quegli altri banchi che ci stanno di fronte. (Bravo a destra).

Io credevo, o signori, che davanti alla violenza commessa contro le persone non ci potesse essere un pensiero diverso fra noi.

Si è detto, lo so, che si tratta di fare pressione sui tribunali.

Ma che pensava, che sapeva, io di cause, di tribunali! Io non poteva saper altro se non che un nostro degno amico era stato, villanamente assalito; perciò mandai a quel nostro collega una espressione di vivissimo riacrescimento, manifestandogli tutta la simpatia, non solo mia personale, non solo quella dei miei colleghi come cittadini, ma anche come membri del Governo (Rumori a sinistra); impetoché il Governo, a meno di abdicare (Bravo! Bene! a destra) alla sua missione civile, pare a me che non possa restare indifferente davanti ad atti di questa natura. Difatti, o signori, io lo debbo constatare, l'onorevole Billia stesso ha detto che vi fu chi si fece giustizia colle proprie mani. Ora a meno di voler bandire dai nostri costumi ogni civiltà (Vivi segni di approvazione a destra), io credo che il Governo, prescindendo da ogni questione politica, non possa che riprovare questi fatti e manifestare la sua vivissima simpatia a coloro che, esercitando il nobile mandato d'illuminare i cittadini, e dalla tribuna e colla stampa, sono vittime di atti di questa natura.

Dolmi solo, o signori, che un atto così semplice abbia potuto essere oggetto di una osservazione. (Applausi a destra).

diali di quelle che si combattono sui campi cruenti: le battaglie del cuore distruggono lentamente la nostra esistenza, avvelenano il mondo che ci circonda, rapiscono alla famiglia e alla patria i più strenni soldati, le anime più gentili; poichè nella lotta affannosa e mortale il corpo incadaverisce e l'anima snervata ed oppressa non resta che l'anima d'un cadavere!

Margherita fu tolta alle sue meditazioni da uno strepito sordo e lontano, da un trambusto, da un cupo suono di tamburo: affacciata alla finestra, ella vide che si avanzavano due o tre battaglioni di Austriaci. A quell'improvvisa comparsa, a quella confusione il paese era tutto sospeso, e parecchi capanelli di donnicciuole s'erano già fatti sulla strada e sulle porte delle case.

È arrivata la diligenza da Udine? si faceva a domandare affannata una vecchia . . .

E l'aspettate? Non sapete . . .

Si vuol sapere che cosa significhi questo passaggio di truppe? Qualche cosa di sinistro sicuro?

Perché?

Le sono truppe che ritornano indietro . . . Ecco là Bettina, la moglie dell'oste, forse la lo saprà.

Chiamatela . . . Eccola . . .

È arrivato adesso, adesso Beppe da Udine . . .

Se sapete?

Ha potuto a stento sgattajolarsela; sono chiuse tutte le porte della città: si minaccia un saccheggio.

Un saccheggio! Rispondono tutti in coro . . .

Eh! vorranno saccheggiare anche noi, soggiunse donna Crezia, venuta anch'ella a baciare.

Niente paura, rispondeva un uomo attempato, sono gli ultimi sforzi: dessi devono andarsene e prima vorranno . . .

Donarsi l'ultimo regalo, n'è vero?

Io vi consiglio, riprese un uomo prudente, se mai avete preparato qualche dimostrazione con bandiere

### ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Vari corrispondenti fanno circolare l'assurdissima voce che l'autuale gabinetto intenda ricorrere alle nuove elezioni. Questa eventualità non è giustificata sinora da nessun motivo che sia serio, dice serio rispetto all'opportunità della misura, e non ve' un criterio che possa far nascere nella mente dei ministri questa opportunità. Non se davvero qual profitto si caverrebbe nelle presenti condizioni del paese e del governo, a fare appello alle urne, considerando poi anche come questa legislatura sia vicina al tramonto e da non aver bisogno però di attirarne la fine, o farla spegnere di morte non naturale.

Il Ministero potrebbe invocare dalla Corona lo scioglimento della Camera, allorquando tra lui e i Deputati sorgesse un conflitto, ma costituzionalmente si sa che tutte le volte in cui sorge un conflitto tra il Gabinetto e la Camera, chi va di sotto è il Gabinetto. Può darsi che vi sia una questione nella quale il torto sia dalla parte del Parlamento, ma è ben difficile il caso, perché sembra più probabile che si sbagliino novi ministri, e non quattrocento e più deputati, o quella maggioranza che abbia sostenuto un'opinione contraria a quella dei ministri. Ma dopo tutto, credevo, il Capo dello Stato è apertamente avverso a far uso d'una prerogativa che scema in certo modo l'autorità del suffragio elettorale.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

Mi vien detto che sarà mandato a Londra un impiegato del gabinetto degli esteri in missione straordinaria, per definire col governo inglese la verità greca. Finora l'on. Visconti non diede nessuna istruzione al conte Della Minerva, seguendo l'esempio del Ministero inglese.

Pare che il nostro inviato sarebbe incaricato di mettersi d'accordo sulle misure che Gladstone crederà dover proporre, e trattanto cercar di temperare quelle che potessero avere un carattere troppo eccessivo. Ben s'intende che il nostro incaricato straordinario dovrà riferire ogni accordo al ministro, ma posso assicurarvi che la idea d'una spedizione in Grecia, e di un intervento misto, è affatto scarsata tanto dall'Inghilterra quanto dall'Italia, ma più specialmente dal nostro Governo.

### ESTERO

**Austria.** Il *Tagblatt* rileva che il Consiglio dell'impero, procedente dalle nuove elezioni diatali, verrà convocato al più tardi fino al settembre dell'anno in corso e che le delegazioni si raduneranno ancor nell'ottobre.

od altro, vi consiglio di bruciare tutto, imperocchè una vendetta non manca.

Oh! non ci starò tanto io, perocchè le mie bandiere sono di carta!

Io poi sono disposta a soffrire tutti i disagi, ma le mie non le brucierò certo.

Zitto, zitto là: vorrei vedere qualcuno di questi dai mustacchi appuntiti in casa, vostra e poi! Ritratevi tutte per il vostro meglio: andatevene alle vostre case, che in questi momenti non è qui il luogo di pettegoleggiare...

Le donne sbigottite piene di paura se la sbarbarono d'un fato, guardando però a strascicasse lui, che le aveva così bruscamente apostrofate. La moltitudine suol passare facilmente dall'estremo arre alle estreme scoramenti, tanto più quando si vede minacciata da un pericolo oscuro, contro il quale non conosce difesa, e che perciò viene fatto dalla fantasia maggiore del vero. La minaccia d'un saccheggio, strombazzata da per tutto, aveva posto nell'animo di molti una costernazione da non dire: ... Fino a che c'era bene a sperare e nulla da temere, tutti erano eroi e se ne uscivano, vantando che più la patria e la libertà stimavano che la vita; ma venuta l'ora del pericolo, noi li vediamo correre qua e là, non pensare che all'uscio di casa, parendoci a tutti mille anni di non averlo toccato.. Se tu li avessi veduti questi uomini in sottana! Gli occhi bassi, i petti ansanti, le gambe più veloci del pensiero ti davano a dividere quanto coraggio vi fosse in quella anima: da consiglio: però ciò pensava più seriamente diceva fra sé: nuvolà vagante non porta acqua, e tranquillo se ne iva per i fatti suoi, giudicando che la plebe è proprio una piuma che si lascia trasportare dal vento, e che a mare tranquillo ogni uomo è pilota...

E le autorità del paese che facevano intanto che la popolazione spaventata si serrava in casa e tre-

Il ministro dell'interno avrebbe rinunciato all'idea di rilasciare una Circolare ai Luogotenenti, relativamente alla loro influenza sulle elezioni.

Il conte Tasse preferirebbe li farli venire a Vienna per dar loro istruzioni a voce.

— Si ha da Praga:

Il foglio serale della *Gazzetta di Praga* scrive: L'opposizione deve confessare che alle prevenenze del Governo si rispose con crescente tenacità nelle prese. Il conte Potocki ritiene ancora che l'ultima parola non sia stata detta nelle trattative e spera che l'opposizione troverà la via di metter d'accordo le sue prese colla Costituzione.

Nei circoli czechi si ritiene che questi czechi sieno decisi a mantenere un'opposizione passiva.

**Francia.** Scrive il *Constitutionnel*:

Il 24 Parigi offriva un magnifico colpo d'occhio: tutti i monumenti pubblici e un gran numero di case private erano pavese e brillantemente illuminate in occasione della promulgazione del plebiscito: l'aspetto dei boulevards era addirittura magico. Una folla enorme circolava lungo le vie e sui boulevard, ammirando le luminarie dei palazzi ministeriali, delle ambasciate, delle principali chiese, della Via Rivoli e di tutti i teatri. Fu una serata che ricordò quella del 15 agosto.

**Portogallo.** Scrivono da Lisbona all'*Irurac* Bot:

« Il moto è universale in Portogallo. Si attribuisce agli avvenimenti di Portogallo una grande importanza verso la Spagna.

« A Oporto e in altri punti scoppiarono disordini che furono repressi; si crede che questi avvenimenti potranno esercitare dell'influenza sulla risoluzione definitiva della questione dell'interno.

« Una squadra inglese e una squadra spagnola muovono verso le acque del Tago.

« Nessuno sa lo scopo che si propone il gabinetto composto dal maresciallo Saldanha. — La squadra spagnola ha ricevuto ordine di sospendere il suo viaggio a Lisbona. »

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

N. 250-V. 7  
CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO ED ARTI  
IN UDINE

*Atta Onor. Rappresentanza Nazionale*

Tra i vari progetti finanziari avventi per iscopo di rinnovare li mezzi per sopperire ai bisogni immediati dello Stato, e per sopprimere il corso coatto di biglietti di banca, che vennero di recente resi di pubblica ragione, non poteva non destare le più serie apprensioni, specialmente nella classe commerciale ed industriale, quello elaborato dall'Onorevole deputato Majorana Calatabiano, controfirmato da buon numero di onorevoli deputati, che vorrebbe rimpiazzare il biglietto di banca con una carta governativa obbligatoria.

La scrivente Camera, quale rappresentante il commercio e l'industria della provincia di Udine, reputa dover suo di esporre in brevi cenni le proprie considerazioni in si grave materia innanzi all'Onorevole rappresentanza nazionale.

Non intendiamo estenderci in particolare disamina del progetto in discorso; cosa che d'altronde sarebbe prematura, fino a che le modalità di esso sieno sviluppate e discusse. Ci limiteremo quindi ad esporre li principali motivi pe' quali lo repu-

mava? Le Autorità sicure del trionfo dei propri padroni s'erano fatta più pettigole, più arroganti e si cullavano nelle più liete speranze. Arrivati questi due o tre battaglioni austriaci si portarono ufficialmente ad ossequiarne i comandanti e a congratularsi della vittoria riportata e a presentare i sentimenti di omaggio e di obbedienza di tutto il paese, il quale a dir loro non vedeva per altri occhi di quelli di Casa d'Austria. A sentir loro il paese non aveva che un solo desiderio, quello di veder prospera e felice le sorti dell'Austria: a sentir loro tutti sollecitavano il momento di saper conquistate le armi di chi voleva sottrarli al paterno dominio: a sentir loro quel paese era più austriaco che Vienna o Linz. Volle fortuna, che quel piccolo esercito dovesse partire all'istante, altrimenti avrebbe veduto, a scapito delle enfatiche e bugiarde proteste delle Autorità, quanto affatto nudrissero quei terrazzani per l'Austria. Non sarebbe stata la prima volta che i grandi venissero ingannati dalla vigliaccheria dei piccoli e che si scambiassero per arte o per corruzione i sentimenti dei pochi colle aspirazioni dei molti.

Oh se i nostri sovrani si prendessero l'incomodo di lasciare per qualche tempo le loro regie e si portassero sconosciuti nei propri dominii, interrogheranno da sé le popolazioni, ne domandassero i bisogni, i desiderii, ne sentissero i giudizii, le opinioni: come presto cadrebbe loro la benda dagli occhi, come presto conoscerebbero bene i propri luogotenenti, come presto farebbero piazza polita di certi magistrati, che hanno sempre pronta la parola per adulare e lavorano costanti alla rovina dei popoli, e dei troni? Quante viltà non si smaschererebbero! Quanto orgoglio scambiato per oro, quanto menzogna profumata di devozione! Il gemito degli oppressi, il grido degli infelici, il lamento delle vittime, il malcontento di tutti e non giungono mai o troppo tardi all'o-

tiamo, pericoloso come principio, dannoso nella sua conseguenza, e di incerto effetto nello scopo che si propone.

La sola idea d'una carta governativa a corso forzoso incute spavento nel mondo commerciale, non fosse altro per il pericolo, troppo evidente, che lo Stato, il quale versa in gravi strettezze, possa essere indotto ad estendere codesto facile quanto deplorabile expediente per sopperire a futuri bisogni, ponendolo a repertorio il credito pubblico, ed il benessere privato. Gli esempi che in proposito ci offre il passato di diversi Stati, o quello visibile oggi in Austria, devono indurci a tenerci mai sempre lontani da questa tentazione. E saggiamente opera la nazionale rappresentanza respingendo in passato, sotto qualsiasi forma che si presentasse, il proposito della carta governativa.

Oltre ai pericoli accennati, la carta governativa anche limitata ai propositi 478 milioni, riesce indubbiamente dannosa al pubblico. Giudichino gli uomini esperti in materia di finanza, e tutti gli uomini d'affari, se la carta governativa a corso forzoso, senza l'avallo della banca, senza la riserva metallica di questa, e senza le garanzie speciali che lo Stato stipula con la banca per il prestito di 378 milioni, potrebbe avere corso col disagio di solo 2% a 3% che subiscono oggi i biglietti di banca. Inoltre, il progetto in discorso avrebbe per ulteriore conseguenza di restringere i mezzi di cui dispone la banca nazionale. Tale limitazione non peserebbe già unicamente sul commercio e sulle industrie che vengono sorretti da quello stabilimento, ma ben anco contribuirebbe a scapito dei valori pubblici, della circolazione de' buoni del tesoro, che la banca accetta in deposito contro sovvenzione, e che non troverebbero più adeguato collocamento presso la banca.

Il progetto Calatabiano è a nostro avviso assai discutibile anche nello scopo che l'autore si propone, il togliimento del corso forzoso; è però saggiamente circospetto in ciò, che non ne determina un'epoca fissa.

Esso vuole cioè costituire il fondo d'ammortamento dei 478 milioni di carta governativa, fino alla concorrenza di 278 milioni, con le somme da ricavarsi dalla vendita e dall'affrancamento di beni e dei canoni dell'asse ecclesiastico. Osserviamo che anche il progetto del Ministro Sella tende a ricorrere alla medesima fonte per estinguere il debito con la banca, quindi a togliere il corso forzoso. E si riserva finalmente l'onorevole progettante di provvedere all'estinzione de' residui biglietti governativi, quando sieno ridotti a 200 milioni, con lo stanziamento d'una quota annua nel bilancio passivo delle finanze; ciò è quanto a dire quando il bilancio annuo presenterà una eccedenza attiva! Epoca che noi invochiamo di tutto cuore, e che saluterebbe con indubbi gaudio, ma che, malgrado il nostro ottimismo, non sappiamo credere prossima.

Secondo il progetto Calatabiano il togliimento del corso forzoso sarebbe illusorio; li 478 milioni bollati, o carta governativa, dovrebbero aver corso forzoso; i biglietti della banca avrebbero solo apparentemente corso fiduciario, in quanto che non sarebbero necessariamente cambiati che con la carta governativa bollata, a corso forzoso. E tale stato di cose, secondo l'onorevole progettante, dovrebbe durare fino a che il bilancio dello Stato sarà in condizioni tanto floride da poter stanziare un'annua somma ad estinzione de' biglietti governativi!

Conchiudendo: per noi la sola impressione favorevole destata dal progetto di conversione di 478 milioni di biglietti della banca in carta governativa, si è quello di farci apparire meno esiziale il corso forzoso come sta, e desiderarne piuttosto la sua continuazione fino a che si possa davvero, e col fatto, arrivare al sospirato momento di ripristinare il corso fiduciario; sia pure, nè potrà essere

recchio dei re, i quali, circondati da ministri e da satrapi già destrati nel cambiare nome alle cose, nel proteggersi a vicenda, nel dipingere tutto coi colori più splendidi e più vivaci, nel magnificare la felicità e la devozione dei sudditi, pagano non di rado, odiati dal popolo e abbandonati dai traditori, la loro dabbennaggine, la loro inconsiderata fiducia o colpevole o col patibolo... I Re sono come i gerenti responsabili dei nostri giornali: pagano la pena dei delitti e dei capricci altrui... Ma io senza accorgermi andava filosofando e con inutili declamazioni correva il pericolo di annojare i miei lettori, i quali mi danno su la voce gridandomi che gli alberi grandi danno più ombra che frutto e perciò torno a bomba.

È necessario che io passi di volo i venti giorni che la Nazione venne lasciata nella più crudele incertezza sulla sorte delle proprie armi; l'infelice combattimento dato il 3 luglio a Monte Suello, in cui Garibaldi fu ferito; la notizia della cessione del Veneto a Napoleone; l'infelice e malaugurata battaglia di Lissa, il famoso armistizio domandato da Lamarmora il 25 luglio, poiché indarno mi proverei a descrivere lo stato degli animi in quei giorni, in cui la terribile spada di Damocle stava sospesa sulla testa di ogni italiano. Furono giorni nefasti, che segnarono una delle pagini più dolorose della nostra Storia, poiché portarono il lutto e la costernazione in migliaia di famiglie, ci fecero temere per l'onore e per la gloria del paese.

Il 26 luglio le truppe italiane entrarono in Udine. L'Artiere del 29 ebdomadario redatto dal professore Camillo Giussani, strenuo soldato della libera stampa italiana, annunciava a questa Provincia il fasto avvenimento con queste solenni parole.

« Giovedì entrarono nella nostra città le gloriose schiere italiane. Giorno più bello e più solenne

di questo non ebbe mai a risplendere nel risor-

giamento, che lo si faccia con grave incomodo della nazione, ma purché con mezzi sicuri e bastevoli.

Se le economie proposte, le imposte aumentate, i nuovi pesi che devono adossare ai contribuenti e le riforme non bastano ancora a colmare il disavanzo, è mestieri che la nazione si sobbarchi ad uno straordinario sacrificio per togliersi di dosso quella ignominia del corso forzoso; conseguenza, del resto, del solenne compito, aspirazione di più secoli, più o meno gloriosamente, ma con animarabil costanza e tenacia ottenuto dagli italiani, la unificazione nazionale.

Qualunque progetto per togliere il corso forzoso incontrerà insormontabili ostacoli, e subirà lunghissimi ritardi finché si vorrà congiungere tale intento a quello, certamente non meno importante, del pareggio. Questo esige misure ordinarie stabili, è collegato a tutto un sistema di assetto amministrativo ancora da stabilirsi ed è soggetto all'impreveduto. A togliere il corso forzoso basta provvedere sufficientemente una sol volta, basta pagare 378 milioni alla banca. Innumerevoli proposte vennero fatte da 4 anni a tale scopo; una commissione parlamentare di uomini di distinta intelligenza in materie finanziarie fece studi diligenti e preziosi; consultò scienziati, rappresentanze, uomini d'affari; ma ancora nessun ministro ebbe il coraggio di dire nettamente alla nazione: uno dei mezzi, forse l'unico, ad ogni modo sicuro, per levarci di dosso questa cappa di piombo che ci toglie la facoltà di muoverci liberamente, è un prestito all'interno, volontario, o forzoso di 400 milioni.

Un prestito di 400 milioni, metà attribuito alli possessori di fondi e case, metà al commercio, al capitale, all'industria, pagabile in due anni, fruttante il 6%, esente di tasse, redimibile gradualmente in 20 anni, non è un progetto nè impossibile a realizzarsi, nè rovinoso. In ogni caso il danno, o la gravezza sono determinati, e di gran lunga inferiori alli vantaggi materiali e morali che ne risentirebbero il governo e li privati, dal togliimento del corso forzoso. Il pericolo d'una carta governativa renderebbe meno gravoso perfino tale estrema misura del prestito forzoso in mancanza di meglio.

Confidiamo nella saggezza della onorevole Rapresentanza Nazionale perché li provvedimenti che Essa troverà di adottare nelle presenti angustie sieno efficaci e sufficienti, e che sia assolutamente respinto l'expediente della carta governativa, sotto qualsivoglia forma venga presentato.

*Udine il 20 maggio 1870.*

Il Presidente

C. KECHEJ

Il Vice-Presidente

A. MORPURGO

I Consiglieri

F. ONGARO, A. MASIADRI, A. VOLPE, L. MORETTI, P. BEARZI, C. TELLINI, E. FRANCHI, G. GALVANI, P. G. ZUCCHERI, G. BURI, A. PICCOLI, G. BERTI, G. A. LOCATELLI, P. CIANI.

Il Segretario

P. VALUSSI.

**Lode ed onore al merito.** Li stima che aspettano, senza il prestigio della fantasmagoria, acquistarsi in città e fuori i nostri concittadini e compatrioti, e le onorificenze, onde vengano meritamente insigniti, non possono non arrecare gravide sensazioni in quanti amano il loro paese, e intengono ripetersi sovr'esso la gloria de' suoi figli. Ciò in ogni caso e circostanza; ma più ancora quando il sesso gentile coi dettati della mente illuminata, e colle opere benefiche d'un cuore schietto e tenero verso i fratelli, ch'ama sopra di sé l'altrui ammirazione. E non ha forse a menar vanto, e di molto, l'intero Friuli della sua co: Caterina Perotto, scrittrice, anzi pittrice di quella delicatezza, di quell'unzione, che ti scende ritta ritta all'anima,

gimento d'un popolo, che riacquista la sua indipendenza e saluta i propri fratelli, i suoi vindici, i suoi liberatori. L'odiosa dominazione austriaca è caduta fra la esecrazione universale. Noi apparteniamo alla grande famiglia italiana non solo per linguaggio, per costumi, per istoria, per isventure, per gloria e per tutta quella identità complessiva di essere che costituisce una Nazione, ma anche politicamente. Nostro Re è Vittorio Emanuele, il migliore dei principi, il Re Galantuomo: nostra Armata è l'Armata che tiene si alto l'onore della bandiera italiana, simbolo di riscatto e di gloria: nostro Governo è il Governo che si leva a Firenze. I destini d'Italia si compiono: la Nazione risorta si afferma col sangue dei prodi suoi figli: Essa rientra nel corso dei secoli.

Io non descriverei certo le feste, il gaudio, l'ebbrezza di quel giorno, poiché egli sarebbe soverchio peso per la mia povera penna, e perché non è l'obiettivo del mio racconto, ciò che avvenne in Udine; donde io vi guido, o benevoli lettori, nel paese di nostra conoscenza e vi prego di assistere allo spettacolo commovente che aveva luogo nel 27, giorno in cui per la prima volta vi sventolava la bandiera tricolore.

Il sole splendeva sull'orizzonte più bello del solito e fugava nel suo passaggio le nuvole che tinte d'un arancio allegra o d'un vivo canarino, quasi lasche guizzavano lucenti nel vano. Egli sparava un tale candore, che, passandovi sull'azzurro dei limpidi ruscelli, l'azzurro va più vivi e salendo s'accordava col verde dei monti. Il cielo era sereno, e pareva che innamorato si specchiasse in quest'atomo; l'aria tranquilla, i suoi ospiti tutti in festa, perché cinguettavano le loro voci canore con istradaria armonia: una pace luminosa era diffusa sulla terra, ma nella pace una vita possante pareva che si affrettasse a correre per l'immenso creato. Alla bel-

e, se non l'hai di porfido, t'ingentilisce e t'ammira? e dove sia mestieri di efficace robustezza, la scorgi toccare il segno compatibile col' ionante, che è il suo elemento? Perchè ben a ragione ne l'Italia dalle Alpi al mare ne ridice il nome e l'applause.

E Udine non si compiacerà della sua Anna Simonini Straulini, la quale, più che alle pubbliche scuole, istruita ed educata dal padre, uomo onesto e dotto per un artiere, e in buona parte da sé medesima, ci diede saggi non dubbi del come sente, come scrive nella *Gabrielle* e nello *Zacca*, racconti che, se non impastano il maraviglioso e il terribile, accosto di dare nell'inverosimile, traggono con eloquente verità le misventure, che affliggono il poverello tra le domestiche pareti, e non isdegno di prendere a soggetto chi si consuma fra gli stenti e ingiustamente ributtato dalla società, che la prende all'apice della filantropia, s'occupano a risarcirlo dal sudiciume, in cui fin dalla culla fu balsomato, e forse sconta le colpe de' suoi genitori. E ciò per mostrarlo ai caritatevoli, che senza vani ampollosi lo stanno e lo coprono d'un cencio. Nella sorella di Zacca, che sta per vedere la luce, sarà inferiore a quanto la precedette.

Ma non è mio avviso di pasare in disanima i lavori della Simonini; sibbene di far noto al mio paese e di congratularmi con lei e con chi l'onora, le preferenze, che le furono, non ha, guari, conferite. Quattro diplomi con tre medaglie d'oro sono contrassegno indubbio dell'estimazione, in cui s'ebbe l'opera sua, vuol d. l. Gabinetto di lettura popolare col titolo di *Vittorio Emanuele*; vuol come *Socia fondatrice del Circolo Promotore Partenopeo di scienze, lettere ed arti*, nomato da *Giovambattista Vico*; vuol come *fondatrice e promotrice benemerita dell'istruzione popolare nella Scuola Dantesca napoletana*; e finalmente quale *socia onoraria e benefica promotrice dell'associazione Salvatori*, intesa ad umani soccorsi e ad ogni fatta d'opera di beneficenza.

Oh! quanto spesso hanno ad arrossire i paesi, che diedero i nativi a questi esseri privilegiati, i quali o non tenuti nel debito conto, o asti, e d'ogni guisa avversati a casa loro, trovano poi in altra terra la giustizia, che fu ad essi negata nella propria; donde, se la sorte non li avesse levati, avrebbero, come inosservati, luminosi corpiccioli, percorso nell'oscurità il loro ciclo e volti al tramonto! Impariamo, impariamo ad apprezzare, quelli di famiglia, senza esclusioni si, ma riconoscendone il merito e adoperandoci perché venga riconosciuto.

Perdonio della cicalaia e una stretta cordialissima di mano alla signora Simonini.

CANDOTTI.

**Due volte** il Direttore del *Giornale di Udine* ha ringraziato nel suo foglio pubblicamente, assieme a moltissimi che gli mandarono lettere e biglietti da tutte le parti d'Italia, i confratelli della stampa, che difesero in lui la comune libertà. Egli confessa, che il tempo gli mancò di scrivere individualmente a ciascuno di essi. Ma non credeva per questo di meritare dal *Rinnovamento* l'accusa della più pronunciata di scortesia e di mancanza della più elementare educazione.

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseg

**Notizie bacologiche.** Leggiamo nel *Tempo*:

Si offre così di raro l'occasione di tolgere una Società del nostro paese che non vogliamo lasciare sfuggire il destro di riferire il molto progresso compiuto dall'Associazione bacologica veneto-lombarda.

La perfettissima nascita dei cartoni e l'ottima qualità danno prova che la Società, e nella scelta dell'Antongini e nell'unione di forti possidenti ha agito con quella avvedutezza e cognizione che agolvano la riuscita delle più difficili imprese.

Il giudizio di lode dei baculatori le infelici prove di altre Società e le brillanti conseguenze di questa Associazione se sono un vantaggio per soci, rendono onore anche al paese.

Osserviamo che questa è l'unica Associazione che abbiamo nel Veneto la quale è composta di nomi i più rispettabili sotto ogni riguardo.

**La famiglia Bevilacqua.** Il prestito a premi della *Duchessa Bevilacqua*, di 25 milioni di lire, fu autorizzato dai due rami del Parlamento con legge del 6 maggio 1866, e nel 20 dello scorso aprile il Governo dichiarò essere stati adempiuti tutti gli obblighi del decreto, 6 dicembre 1868, onde render libera la prima emissione di questo prestito.

Stimiamo quindi opportuno di ricordare per quali meriti fu procurato alla famiglia Bevilacqua il privilegio di questo prestito.

Quando il re Carlo Alberto passava il Mincio, la *Casa dei duchi Bevilacqua*, cospicui signori di vasti tenimenti in quasi tutto il territorio Lombardo-Veneto, mise tutte le sue ricchezze, i palagi, le ville e posses, con quanto di raccolte e vettovaglie contenevano, a disposizione di quei valorosi che accorrevano a combattere gli eserciti austriaci per l'indipendenza della nostra cara Penisola.

Il più giovane duca mentre pugnava e moriva da eroe nelle file dell'esercito piemontese, la madre con la sua virtuosissima figlia si recarono, angeli di beneficenza, ad assistere con pieose cure i feriti delle milizie di Carlo Alberto e quelli dei governi provvisori del Lombardo-Veneto. I Bevilacqua crearono e mantenne a tutte loro spese quattro spedali per malati e feriti, a Volto, a Borghetto, a Monzambano e Valleggio. Non è a dire di quanto infranco e conforto tornassero queste assistenze alle stremate milizie, infiacchite dai disagi, o travagliate da crudeli malattie, conseguenze di quella penosa campagna.

Il maresciallo Radetzky trattò come rea di fellonia l'illustre famiglia, e ragion di guerra lo persuase ad annientarla. Comprendendo di quanto suscito era al trionfo degli italiani la casa Bevilacqua, fece muovere da Verona un grosso nerbo di truppe, e ponendovi alla testa il colonnello Heuzel, le fe' marciare sul ricco castello de' Bevilacqua, che fu tosto saccheggiato e messo a ruba e a fuoco da quella selvaggia spedizione. Tal sorte ebbero pure tutte le cascine e proprietà vastissime dei Bevilacqua, quella dei borghi di San Zenone e Minerbe, quella nell'alto veronese, fra Brescia e Verona, Ca-de-capri, Ca-brus ecc. Compiuto il saccheggio, le terre dei Bevilacqua furono confiscate a' pro della Cassa militare austriaca. Così in pochi giorni, questa benemerita famiglia si trovò nella via dell'esilio, desolata e spogliata di tutto.

Fu perciò che la Camera dei deputati ed il Senato, interpreti della riconoscenza nazionale, autorizzarono l'unica superstite di tanto illustre casato ad emettere questo prestito a premi, di cui fra poco sarà aperta la sottoscrizione.

## NECROLOGIA

**Vincenzo Bassi**, oggi 25 maggio è stato rapito da crudel morbo, — breve — ma altrettanto angoscioso.

Col suo affabile procedere, e generosi sentimenti, sapeva attirare l'affezione di quelli che lo avvicinavano, e tanto più la sottoscritta, la quale da lungo tempo era entrata con esso in rapporti familiari — che oggi deplora la sua perdita con molto dolore.

Si, o Vincenzo Bassi, tu ci lasciasti angustiati e duramente potremo vincere il franto nostro animo — ma avremo almeno la remissione di averti amato.

Queste parole che noi ti rivolgiamo possano giungerti là dove ci lasci eredità di pianto, e la cui memoria resta impressa a cise in lebili.

Udine 25 maggio 1870

La famiglia Conti.

## ATTI UFFICIALI

**La Gazzetta Ufficiale** del 23 maggio contiene:

1. Un. R. decreto del 6 aprile con il quale l'Istituto fondato in Firenze (via S. Nicolo olt'Arno), con atto pubblico del 26 novembre 1869, regalo Fabbri, dal principe Anatolio Demidoff a preciuo vantaggio della istruzione popolare maschile, è eretto in corpo morale, alle condizioni di che nell'atto pubblico stesso.

Tale stabilimento porterà il nome di *Istituto Demidoff*.

Esso sarà retto secondo le norme fissate dal prestito istromento 26 novembre 1869, e secondo la legge per l'amministrazione delle opere pie 3 agosto 1863.

2. Un. R. decreto del 7 marzo con il quale è approvato l'atto stipulato avanti la prefettura di Genova addi 22 dicembre 1869, col quale le finanze dello Stato cedono a Girolamo De Marchi ogni diritto ad esse spettante sulla porzione abbandonata

di molo ed argine esistente in Pontedecimo e sull'adiacente piazza Perino, alla condizione però di nulla imminare nella destinazione di detta piazza e mediante il corrispettivo di lire 10.000. (diecimila).

3. Un R. decreto del 24 aprile con il quale il signor marchese Luigi Ridolfi è nominato membro del Consiglio superiore di agricoltura.

4. Una disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

5. Una disposizione nel personale dell'ordini giudiziario.

6. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione centrale delle finanze.

**La Gazzetta Ufficiale** del 24 maggio contiene:

Un R. decreto del 1° maggio a tenore del quale la sede del R. Consolato d'Italia al Chili sarà trasferita a Santiago.

## CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta di Torino* scrive:

Da una lettera che ci viene diretta da Catanzaro, in data del 20, rileviamo che tanto il Foglia, quanto il Piccoli tengono sempre la campagna insieme a parecchi insorti.

— Leggesi nell'*Opinione nazionale*:

Lettere della Svizzera ci parlano della formazione di una nuova banda repubblicana, il cui intendimento sarebbe d'invasione il territorio lombardo.

— La *Gazzetta Piemontese* riporta la voce che, nell'occasione della festa dello Statuto, verrà data amnistia ai delitti di stampa.

— Il *Dagens Ryheder* rileva che l'Imperatrice Eugenia visiterà la Corte danese nel corso dell'estate.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 maggio

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 maggio

**Carini e Botta** fanno vari appunti al progetto della commissione che non credono preferibile a quello del ministero. Accennano ai vari servizi prestati dall'esercito e ad alcune economie che credono potersi applicare, senza compromettere il nerbo delle forze indispensabili alla nazione.

Il primo insta perché cessi lo stato precario.

**Parigi**, 24. Il *Journal officiel* pubblica la convenzione conchiusa coll'Italia, colla Baviera, col Gran-duca di Lussemburg circa l'assistenza giudiziaria.

**Washington**, 24. La camera dei rappresentanti riuscì lo stanziamento di una spesa per la legazione americana in Roma.

Assicurasi che i Feniani riuniscono nello Stato di Vermont per invadere il Canada.

**Lisbona**, 24. Un manifesto di Saldanha dice che il movimento nulla ha di comune coll'idea iberica.

La stampa portoghese accusa la Spagna di avere suscitato il movimento.

**Madrid**, 24. Le Cortes ha adottato definitivamente il progetto del matrimonio civile.

Assicurasi che Martos si oppone al progetto di conferire alla reggenza le attribuzioni reali. Prim dichiarò solennemente alle Cortes in nome del governo che la Spagna nulla ha che fare cogli avvenimenti del Portogallo. Soggiunge che l'unione iberica potrebbe realizzarsi soltanto dall'amore dei due popoli, e giamaia dalla violenza.

Rivero disse che non spera di poter vedere l'unione iberica, ma spera che sarà realizzata dai nostri figli.

**Toronto**, 24. Assicurasi che un grande numero di Feniani provenienti da Boston e da Nuova-York s'avvicinano alla frontiera Canadese.

**Nuova-York**, 24. Alla Camera dei rappresentanti ebbe luogo una viva discussione sul rapporto relativo alle crudeltà commesse dagli Spagnoli verso gli insorti di Cuba.

Banks propose la nomina di una Commissione per esaminare il rapporto. Il Comitato degli affari esteri decise di dare udienza a Jordan, capo degli insorti Cubani.

**Bajona**, 25. Informazioni dal Portogallo spiegano gli ultimi avvenimenti. Saldanha avrebbe fatto il pronunciamento perché fu informato che Loule volendo impedire a Saldanha la sua entrata nel gabinetto che pareva eminente, aveva preso disposizioni per arrestarlo immediatamente. Saldanha doveva essere condotto a bordo di una nave da guerra e avrebbe ricevuto in alto mare il plucco suggerito che avrebbe posta l'alternativa o di accettare una missione all'estero o di essere interno in una Colonia lontana.

**Berlino**, 25. Il Parlamento federale adottò la proposta che proibisce per l'avvenire l'emissione di prestiti a premio esteri.

Approvò definitivamente il codice penale.

**Toronto**, 25. Molti corpi di Feniani dirigono verso Sant'Albano.

Credesi che ivi debba formarsi un nucleo di 2000 individui.

Il Governo Canadese prende misure di precauzione.

**Parigi**, 25. Il Corpo Legislativo approvò con 194 voti contro 3 la legge sulla stampa.

Il *Moniteur* annuncia che la Francia e la Spagna

si sono posti d'accordo per concludere un trattato che renda reciprocamente esecutorio nei due Stati le sentenze civili.

**Washington**, 25. Un proclama del presidente invita i cittadini ad astenersi dal partecipare a spedizioni illegali che si organizzano attualmente e dichiara che tutti i partecipanti perderanno il diritto alla protezione degli Stati-Uniti. Invita gli agenti del Governo ad adoperare tutta la loro autorità per impedire e reprimere le spedizioni e arrestrarne i promotori.

## Notizie di Borsa

PARIGI 24 25 maggio

Rendita francese 3 0/0	74.62	74.62
italiana 5 0/0	58.05	58.02

VALORI DIVERSI

Ferrovia Lombardo Veneto	390.—	388.—
--------------------------	-------	-------

Obbligazioni	245.75	245.50
--------------	--------	--------

Ferrovia Romana	54.50	54.
-----------------	-------	-----

Obbligazioni	135.50	135.—
--------------	--------	-------

Ferrovia Vittorio Emanuele	157.—	157.—
----------------------------	-------	-------

Obbligazioni Ferrovie Merid.	173.—	173.25
------------------------------	-------	--------

Cambio sull'Italia	2.318	2.318
--------------------	-------	-------

Credito mobiliare francese	238.	—
----------------------------	------	---

Obbl. della Regia dei tabacchi	460.—	460.—
--------------------------------	-------	-------

Azioni	710.—	707.—
--------	-------	-------

LONDRA 24 25	94.414	94.414
--------------	--------	--------

Consolidati inglesi	94.414	94.414
---------------------	--------	--------

FIRENZE, 23 maggio

Rend. lett.	39.90	Prest. naz. 84.80 a 84.75
den.	59.87	fine — —

Oro lett.	20.54	Az. Tab. 723.—
-----------	-------	----------------

den.	—	Banca Nazionale del Regno
------	---	---------------------------

Lond. lett. (3 mesi)	25.70	d' Italia 2340 a —
----------------------	-------	--------------------

den.	—	Azioni della Soc. Ferro
------	---	-------------------------

Franç. lett. (avista)	102.75	vie merid. 353.50
-----------------------	--------	-------------------

den.	—	Obbligazioni 178.—
------	---	--------------------

Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni 444.50
------------------	-------	--------------

	—	Obbl. ecclesiastiche 79.05
--	---	----------------------------

TRIESTE, 23 maggio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi

Scorso	Val. austriaca
--------	----------------

da fior.	a fior.
----------	---------

Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.—
---------	-----------	---	------	------

Amsterdam	100 f. d'0.	3 1/2	104.—	104.15
-----------	-------------	-------	-------	--------

Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
---------	-------------	-------	---	---

Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.—	102.85
---------	--------------	-------	-------	--------

Berlino	100 talleri	4	—	—
---------	-------------	---	---	---

Franco. sp.M	100 f. G. m.</td
--------------	------------------

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 3890-70 3

Il R. Tribunale Provinciale di Udine quale Giudizio Concursuale

Notifico

a tutti i creditori del concorso del fisco Giacomo Savorgnan non parerano soddisfatti che dall'Amministratore dello stesso venne formato un altro parziale riparto per l'assegno ai creditori nello stesso contemplati del prezzo ricavato dalla vendita del dominio diretto del terreno di ragione della massia avvenuta in esito all'Editto 14 luglio 1868 n. 2812 e due mesi libera ad essi creditori l'ispezione dello stesso presso il sig. Gregorio Brada in Udine in Borgo S. Bartolomeo delle ore 9 ant. alle 3 pom. per 15 giorni consecutivi avvertiti essi creditori che le eventuali somme contro il riparto parziale dovranno presentarsi entro giorni 14 dalla intimaazione del presente.

Si notifichino poi gli assenti d'ignota dimora Dose Francesco, Fabris Catterina, Milocco G. Battista, Bianchi Giovanna, De Santo Domenico, Bigatti Giuseppe, Lorenzo e Catterina, Gradenigo Vittore, Pravisan Paola, Patroncino Giuseppe, Pravisan Paola, Domenica e Maria, Faidutti G. Battista, Pravisan Francesco che fu loro deputato in curatore l'avv. di questo foro D. Giuseppe Piccini ed ai più assenti d'ignota dimora Molin Antonio, Eredi di Anna Bersatti, Grimani Elisabetta, Giusti Sebastiani, Eredi di Giacomo Quidoni, Nascimbeni Antonia ed Angela, Mazzarolli Giulia, Pisana, Bededetto, Giacomina, Giovanni Andrea e Maria Luigia, Ditta Carlo Molteno, Bordogna Catterina, Dotto Teresa, Giorgini Teresa, Così Francesco, Urbanis Domenico fu loro deputato in curatore questo avv. Dr. Giacomo Orsetti.

Incomberà quindi ad essi assenti di far pervenire ai loro deputati curatori le credute istruzioni o nominarsi altro procuratore di loro scelta, onde non vogliano attribuire a loro stessi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblicherà e si affigga come di legge.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 10 maggio 1870.

Il Reggente

CARRARA

G. Vidoni.

N. 2496. 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Francesco su Angelo Filippetti contro Domenico Sandrini su Nicolò, Carolina, Ernesta, Ernesta Maria e Giuseppe su Gio. Battista Piani questi ultimi minori rappresentanti della prima, loro madre e tutrice Domenica Sandrini, nonché contro i creditori iscritti, Orsola Piani, Berin Valentino, Berin Orsol, Berin Teresa, Petrix Candido, Giuseppe Piani, Veneranda Chiesa di Sottoselva rappresentata dai fabbricieri G. Battista De Luca, Giacomo Bearzani, Giacomo De Biasio di Sottoselva e Comune di Palma rappresentato dal Sindaco Antonio Ferazzi avrà luogo d'adunanza apposita giudiziale Commissione nei giorni 27 Giugno e 18 Luglio p. v. il triplice esperimento per la subasta delle realtà sottodescritte alle condizioni pure sotto indicate.

## Descrizione delle realtà

Terreno arat. arb. vit. in mappa di Palma N. 870 a. di pert. 11.80 rendita lire 50.03.

Terreno arat. arb. vit. in mappa di Palma N. 874 a. di pert. 6.64 r. l. 19.00.

Terreno arat. arb. vit. in mappa di Palma N. 1397 di pert. 14.72 r. l. 22.01.

L'intero fondo suddetto della complessiva quantità di pert. 23.16 rend. l. 91.66 venne stimato l. 2960.20.

Fondo parte pratica e paludivo in mappa di Bagnaria al. n. 340 di pert. 26.25 rend. l. 24.94. Questo fondo venne stimato l. 1.4801.80 avvertendosi che detto fondo spetta soltanto per una terza parte agli esecutanti quindi italiane lire 600.60.

## Condizioni d'asta

1. Ai due primi esperimenti le realtà non si deliberaleranno che ad un prezzo e superiore alla stima, ed al terzo

a qualunque prezzo, purchè basti a coprire tutti i creditori iscritti.

2. Le realtà saranno vendute e deliberate in un sol lotto al migliore offerto e nello stato e grado in cui si trovano presentemente senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obbligato senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima degli immobili da subastarsi.

4. Le pubbliche imposte gravitanti le realtà dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse e per il trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del delibera.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatore depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera.

6. Non potrà il delibera poter conseguire la definitiva aggiudicazione delle realtà deliberate fino a che non avrà prevato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sopra esposte, potrà l'esecutante domandare il reincanto della realtà subastata, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del delibera.

Si pubblicherà colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura  
Palma 27 aprile 1870.

Il R. Pretore

ZANELLO

firm. Urli Cancell.

N. 4436 3

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo Rumiz q.m. Domenico di Magnano che il Municipio di Artegna rappresentato dal Sindaco Dr. Pietro Rotta produsse in oggi a questa R. Pretura in suo confronto, nonché di Giorgio Domenico su Valentino di Artegna, di Barabba Domenico q.m. Ermano vedove Tomadini, Faccio Ottavio e Giuseppe q.m. Luigi, Spilzio Domenico di Pietro, tutti di Magnano, mense il penultimo di Treviso, la patizione sotto p. i. n. nei punti:

I. di pagamento di fiorini 289.51 dipendenti dal contratto 6 maggio 1866 p. 4637 cogli interessi;

II. di pagamento d'it. l. 16 spese relative;

III. di pagamento d'it. l. 42.50 spese delle note d'iscrizione ipotecaria 14 maggio 1866, al n. 1970.

IV. essere in diritto l'attore di far vendere all'asta li stabili ipotecati, rifiutare le spese, sulla quale petizione con decreto p. d. e. p. fu fissato il contraddittorio delle parti a quest' A. V. 18 giugno 1870 alle ore 9 ant. sotto le avvertenze del SS. 20.25 Giud. Reg. e della sovrana risoluzione 20 febbraio 1847 e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Rumiz gli fu deputato in curatore ad agire questo avv. Giorgio D. Fantaguzzi cui ne fu ordinata la intimazione.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Rumiz a comparirvi personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga nell'albo pretorio, in piazza di Magnano e Tarcento e s'inscriva per tre volte successive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Gemona, 29 aprile 1870.

Il R. Pretore

RIZZOLI

Sporen Cane.

N. 2222 2

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che nei giorni 8 e 20 giugno e 4 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sulla istanza di Giovanni Barasciuti di Venezia coll' avv. Dr. Bianchi in confronto dei coniugi Pietro Griz ed Antonio Zavagno, nonché di Antonio Tullio, terzo possessore, avrà luogo un triplice esperimento d'asta nella sala delle Udienze dalle ore sopra indicate per gli immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

4. La delibera seguirà nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o

superiore alla stima, nel terzo a qualsiasi prezzo, purchè siano coperti li creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

5. Gli immobili si vendono come stanno e giacciono senza veruna garanzia o responsabilità di sorta neppure per nullità d'incanto.

6. Dovranno cantarsi le offerte col decimo del prezzo di stima e pareggiarsi entro 15 giorni mediante versamento del residuo prezzo presso la R. Tesoreria di Udine per conto della R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

7. La tassa di trasferimento di proprietà sarà a tutto peso del delibera.

Stabili da vendersi.

Lotto I. Casa e corte sita in Pordenone nelle località detta le Monache, si mappali n.

2819 d pert. 0.20 rend. l. 47.49  
3004 " 0.41 " 8.19  
926 " 0.35 " 0.03

Totale pert. 0.69 r. l. 55.71 che confina a levante li esecutati Griz, a mezzodi gli stessi e Ruzzier e Comune di Pordenone, ed a ponente Comune suddetto, prezzo di stima l. 1. 5320.

Lotto II. Terreno ed orto ed in poca parte boschetto si mappali n.

3000 pert. 2.61 rend. l. 2.48  
3003 " 0.51 " 0.04

Totale pert. 3.42 r. l. 2.52 coi confini a levante Serpe a mezzo di Ruzzier e Griz a ponente Griz e Comune, a monti il n. 925 prezzo di stima l. 1. 584.

Locchè si pubblicherà mediante affissione all'albo pretorio ed in questa piazza, nonché con triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Pordenone, 22 febbraio 1870.

Il R. Pretore  
CARONCINI  
De Santi Cane.

SOCIETÀ BACOLOGICA  
Enrico Andreossi e Compagno

SETTIMO ESERCIZIO

per l'allevamento 1871.

Le carature sono di L. 4600 pagabili L. 300 all'atto della sottoscrizione

L. 700 il 30 settembre p. v.

Si accettano anche sottoscrizioni per mezza caratura pagabili proporzionalmente alle scadenze indicate.

A comodo dei committenti la Ditta Luigi Locatelli in sua specialità assume sottoscrizioni per decimi di azioni da pagarsi con L. 30 all'atto della sottoscrizione " 70 al 30 settembre p. v. verso provigione di Centesimi Cinquanta per Cartone.

Le sottoscrizioni si ricevono a tutto maggio presso

Luigi Locatelli.

## AVVISO

In Udine all'albergo la Croce di Malta trovansi da vendere quattromila disegni di Tappezzeria di carta da centesimi 60 e più alla pezza di braccia 12, anche pronta, franca di porto a domicilio.

SEME-BACHI ORIGINARIO  
DEL GIAPPONE E DELLA MONGOLIA  
per l'allevamento 1871

Importazione MARIETTI e PRATO di Yokohama

Prenotazioni presso l'Ufficio dell'Associazione agraria friulana (Udine, palazzo Bartolini); ogni giorno, dalle ore 9 antim. alle 3 pom., sino al 11 giugno.

## Deposito

## DI LOCOMOBILI E TREBBIATOI

E Macchine fisse verticali

DELLA RINOMATA CASA D'INGHILTERRA

MARSHALL SONS E COMPAGNI

Rappresentato a Milano

Da Edoardo Stüffert

Stradone di Loreto fuori di Porta Venezia.

PRESTITO A PREMI  
DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA MASA

## A PREMI

di VENTICINQUE MILIONI di Lire

approvato dal Parlamento Nazionale con Legge 6 maggio 1866 N. 2869 ed autorizzato dal Governo con R. Decreto 6 Dicembre 1868  
in riguardo degli ingenti sacrifici fatti dalla famiglia Bevilacqua in pro della Nazione

Prima emissione di numero Ottomila Serie di 100 Obbligazioni da lire 10 ciascuna

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

DELLE PRIME QUATTROMILA SERIE DI 100 Obbligazioni da L. 10 PAGABILI IN DUE RATE COME SEGUONO:

Lire 5 all'atto della Sottoscrizione cioè dal 30 Maggio al 10 Giugno 1870

" 5 un mese dopo, cioè dal 30 Giugno al 10 Luglio 1870.

I Titoli definitivi muniti del Bollo di riscontro governativo portanti i numeri per corrispondere alle Estrazioni, saranno consegnati all'atto del secondo versamento.

Tutte le Obbligazioni saranno rimborsate in 55 anni mediante 128 Estrazioni, trimestrali, semestrali ed annuali con

## 28,000 PREMI

per la somma complessiva di Lire 10,029,500 distribuiti secondo il piano annesso al R. DECRETO 6 DICEMBRE 1868

Premi principali di Lire 500,000 400,000 — 300,000 — 250,000 — 200,000 ecc.

Il pagamento dei Premi e dei Rimborsi sarà fatto tutto in denaro un mese dopo ciascuna estrazione presso l'Amministrazione Generale del Prestito in Firenze, con intervento del Commissario Governativo.

Le Estrazioni saranno eseguite nella Capitale del Regno con le modalità prescritte nel Piano e con l'assistenza dei Funzionari delegati dal Ministro delle Finanze (Art. 9, Decreto 6 Dicembre 1868).

## GARANZIE.

Il prestito ed il pagamento dei rimborsi e dei premi sono garantiti con ipoteca di primo grado presso il Governo su tutto il patrimonio Bevilacqua e con deposito di danaro contante presso la B. Cassa dei Depositi e Prestiti.

## PRIMA ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870

In questa prima Estrazione saranno estratte 12,093 Obbligazioni rimborsabili con premi nella somma di 636,900 Lire, già depositata in contanti a questo oggetto nella R. Cassa dei depositi e Prestiti.

## LIRE 500,000 - PREMIO PRINCIPALE - 500,000 LIRE

La detta Sottoscrizione sarà aperta dal 30 Maggio a tutto il 10 Giugno in Firenze presso la Casa Bancaria contraente B. DELLA CHAPELLE e C. via Pandolfi n. 14 Palazzo Medici e presso tutti i Banchieri e altri Incaricati autorizzati da essi. Nelle altre città del Regno e all'Esteri presso tutti i Banchieri e altri Incaricati autorizzati dalla medesima. (\*)

Visto per la pubblicazione a forma dell'art. 8 del Decreto 6 Dicembre 1868

## REGNO D'ITALIA